LA PROPOSTA

Riso escluso dai nuovi dazi Ue per la Cambogia Proteste a Pavia

La misura sarà in discussione a Bruxelles dal 12 febbraio L'Ente risi: «Scelta che ci danneggia gravemente»

Una manifestazione della Coldiretti a difesa del riso prodotto in Italia

CASTELLO D'AGOGNA. Il riso cambogiano importato in Europa è già gravato dai dazi previsti dalla clausola di salvaguardia, ma i risicoltori chiedono che il riso di provenienza asiatica sia inserito anche nelle nuove e ulteriori restrizioni alla frontiera che saranno in discussione a Bruxelles dal prossimo 12 febbraio. E invece, almeno, per il momento sembra che non sarà affatto così. Al centro della questione c'è infatti la decisione della Commissione europea di revocare in via temporanea alla Cambogia le agevolazioni tariffarie Eba ("Everything but arms", Tutto tranne le armi) per la violazione dei diritti umani per una serie di prodotti, ma non per il riso. Decisione che l'Ente nazionale risi, presieduto dal 53enne risicoltore vercellese Paolo Carrà e che in Lomellina ospita il Centro ricerche di Castello d'Agogna, ritiene «gravemente lesiva del rispetto della risicoltura europea e della sua filiera».

DAZI, MA NON PER IL RISO

In sintesi, la Commissione europea ha stilato un elenco di prodotti che dovranno pagare i dazi per il loro ingresso nell'Ue: si parla, nel dettaglio, di abiti a basso valore aggiunto, zucchero, scarpe e prodotti da viaggio, ma non del riso, di cui la Cambogia è uno dei principali Paesi esportatori. Addirittura a cadenza periodica dall'Indocina (Vietnam, Thailandia, Cambogia, Birmania) si parla della nascita di un cartello come quello dell'Opec per il petrolio. Bruxelles non ha inserito il riso fra i prodotti da sottoporre a dazio perché alla varietà Indica, tipica dell'Indocina, è già applicata la clausola di salvaguardia, cioè un dazio di 175 euro la tonnellata per il 2019, 150 euro per il 2020 e 125 euro per 2021, eventualmente prorogabile.

Carrà, perché l'Ente risi insorge di fronte alla decisione della Commissione europea?

«Perché dopo avere accertato ripetute violazioni di diritti umani, civili e del lavoro in Cambogia, la Commissione, con un atto delegato proposto a Bruxelles, si appresta a revocare le concessioni Eba ad alcuni prodotti. L'atto delegato potrebbe essere adottato collegialmente dalla Commissione il 12 febbraio e, dopo l'ottenimento dei pareri da parte del Parlamento europeo e del Consiglio che dovrebbero esprimersi entro aprile, l'atto stesso dovrebbe essere applicato dall'agosto. L'assurda decisone della Commissione è priva di giustificazioni, dovendo considerare che la clausola di salvaguardia per il riso lavorato Indica sarà applicata sino al 18 gennaio 2022 e che davanti al Tribunale dell'Ue pende un ricorso proposto dalle autorità cambogiane per annullare il regolamento che ha istituito la clausola stessa».

Che cosa avrebbe significato l'inclusione del riso nel provvedimento di Bruxelles?

«La revoca temporanea delle concessioni Eba alla Cambogia, che è già stato oggetto di critiche e di prese di posizione da parte della ministra Bellanova, avrebbe rappresentato un'opportunità anche per il nostro settore: dobbiamo arginare le importazioni di riso dalla Cambogia, che, nonostante la riduzione dei flussi, rimane il primo fornitore di riso lavorato all'Unione europea».

Come giudica l'operato della Ue?

«Ancora una volta la Commissione dimostra un'ottusa miopia trincerandosi dietro rigidi tecnicismi. Com'è possibile che di fronte a palesi violazioni dei diritti umani e riconosciute sia dalla Commissione stessa sia dall'Onu, la Commissione voglia prendere una decisione monca per la Cambogia escludendo il riso dall'elenco dei prodotti che non godranno più dell'esenzione tariffaria? E quanto dovremo ancora attendere per una forte presa di posizione nei confronti della Birmania?». —

Umberto De Agostino

IL DATO

Provincia regina con 76.800 ettari coltivati

Pavia è la prima provincia italiana ed europea per superficie a riso. Secondo i dati forniti dall'Ente nazionale risi, nel 2018 gli ettari a risaia erano 76.800, suddivisi fra la Lomellina (59.200) e il Pavese (17.600). Distanziate le province di Vercelli (67.100 ettari), e Novara (31.600), che con Pavia formano il triangolo risicolo italiano. Frazionando i dati per varietà e gruppi varietali, la provincia di Pavia si dimostra affezionata ai risi tondi come il Selenio e il Sole, che occupano una superficie complessiva di 24.200 ettari. A seguire, si posizionano i risi lungo B, cioè gli Indica destinati al Nord Europa (13.700 ettari), e i risi del gruppo Loro-Ariete (9.400 ettari). Distanziati i risi superfini lungo A, cioè i risi da risotto che qualificano l'Italia all'estero: il più consistente è l'Arborio (9.600 ettari), davanti a Carnaroli (7.600), Baldo (4.100) e Roma (3.200).

CONTRIBUTI

Ricerca, da Fondazione Cariplo fondi per 4 progetti in provincia

Oltre 600mila euro per la valorizzazione dell'ecosistema oltrepadano Finanziamenti anche per l'Università e il Mondino

PAVIA. «Spesso si evidenzia come Pavia non sia Milano. Ma dal punto di vista della ricerca scientifica penso di poter dire che Pavia difende il suo fortino con onore».

Parla con orgoglio il professor Pietro Previtali, presidente della commissione patrimonio della Fondazione Cariplo e prorettore dell'ateneo pavese, nel commentare la pioggia di contributi per la ricerca giunti in provincia grazie alla Fondazione stessa. Quasi due milioni, che vanno a coprire un po' tutte le aree della ricerca: innanzitutto quella sanitaria, che naturalmente a Pavia è fondamentale, ma anche quelle ambientali e "green" che oggi sono di estrema attualità e infine il comparto sociale.

«La qualità della ricerca sviluppata dall'Università di Pavia e dai nostri Ircss è fortemente competitiva sia a livello nazionale che internazionale – commenta Previtali – e lo dimostra il successo ottenuto nella concessione di contributi per i bandi alla ricerca. Solo per fare un esempio nel bando competitivo "Ricerca biomedica condotta da giovani ricercatori", ossia sotto i quarant'anni, sono pervenuti ben 193 progetti da tutto il territorio lombardo, e ne sono stati finanziati 18, per un totale di più di 4 milioni». L'aspetto che Previtali sottolinea con soddisfazione è che due interessano Pavia: uno arriva dall'università e riguarda la clinica genetica e l'altro dal Mondino ed è relativo alle neuroscienze.

Pietro Previtali, 48 anni, è anche pro rettore dell'Università di Pavia

«Si tratta di due lavori che confermano l'eccellenza pavese nel campo della biomedica - afferma Previtali - il progetto relativo allo studio della meccano-sensazione delle cellule per la cura dei tumori promosso dall'Università ha ottenuto un contributo pari a 245mila euro, mentre il progetto per lo studio legato alle malattie neurali promosso dal Mondino è stato finanziato con un contributo di 235mila euro».

Importanti finanziamenti sono arrivati anche per i progetti di ricerca sull'economia circolare, il cosiddetto "green" di cui si parlava prima. Entrambi i lavori portano la firma del dipartimento di Chimica dell'Ateneo pavese, sono estremamente innovativi e interessano l'area del recupero degli scarti dell'industria. Il primo è finalizzato a recuperare tutto ciò che è scarto per trasformarlo in energia o comunque in sottomateriale organico finalizzato alla produzione di fertilizzanti agricoli. Il secondo va ad agire direttamente sul processo di recupero degli scarti, andando ad eliminare tutto ciò che è metallo per consentire un riutilizzo di tali scarti recuperati ancora in ambito agricolo.

Sempre per quanto concerne l'area ambientale, 630mila euro sono andati al progetto promosso dalla Provincia di Pavia per valorizzare i servizi ecosistemici nell'Oltrepò Pavese, in maniera da evitare i danni che troppo spesso causano vicende drammatiche di cronaca. L'area della ricerca sociale ha premiato infine il progetto della facoltà di Scienze Politiche sui diritti di inclusione sociale per le persone con disabilità, che ha ottenuto un contributo di 160mila euro. —

Daniela Scherrer